

In un clima di tensione e di paura per attacchi dei terroristi si è inaugurato a Montecarlo il 13esimo festival della televisione

Accanto alla rassegna competitiva il consueto affollatissimo mercato Pochi gli americani, le anticipazioni di Rai e Berlusconi, la festa della Cnn



La Mostra del cinema di Rennes  
Vacanze romane (in Bretagna)

Si conclude stasera il festival del cinema di Rennes, la manifestazione d'oltralpe che ha dedicato quest'anno un'ampia vetrina alla città di Roma. Film antichi e moderni, italiani e stranieri, ambientati o girati nella capitale. Una rassegna competitiva, molti «fuori programma», e una retrospettiva inconsueta sugli americani a Cinecittà (Sotto il segno del peplum) hanno completato il cartellone.

UGO G. CARUSO

RENNES. Il festival del cinema di Rennes ha riaperto i battenti con un omaggio alla città eterna. Dopo Londra, la labirintica e tenebrosa, pauperistica e bellica, *swinging* e «arabbiata», tatcheriana e multirazziale, protagonista dell'edizione dello scorso anno, la manifestazione iniziata il 5 e che si conclude oggi è tutta per Roma, altra città cinematografica per antonomasia. Agli spettatori del centro situato nel cuore della Bretagna è stata proposta una retrospettiva di film ambientati nella capitale italiana dal dopoguerra ai nostri giorni. Partenza immane con *Roma città aperta* e *Paola* di Rossellini per arrivare a *La messa è finita* di Moretti e *Il ventre dell'architetto* di Greenaway, passando per la Roma di Fellini con *La dolce vita* e *Intervista*, quella di Antonioni, da *L'eclisse* ad *Identificazione di una donna*, senza tralasciare naturalmente quella pasoliniana di *Mamma Roma*. Ma oltre agli itinerari in qualche modo obbligati, molti altri quelli percorribili, come, ad esempio, quello che conduce ai palazzi patrizi di *Gruppo di famiglia in un interno* di Visconti, alle borgate di *Brutti sporchi e cattivi* di Scialoja, dal paradiso degli americani in trasferta di *Vacanze romane* di Wyler alla capitale degli apparati statali e delle loro fosche trame come in *Indagine su un cittadino in asfissia* di un cittadino in *Indagine su un sospetto* di Petri.

Ma Roma, come dicevamo, è città cinematografica tout court poiché non solo è set, ma centro di produzione, con un passato di Hollywood sul Tevere. E proprio ai fasti, di quella stagione in cui Roma offriva scenari naturali, facce giuste, manovalanza e studi a prezzi concorrenziali rispetto a quelli americani è stata dedicata una rassegna collaterale intitolata *Sotto il segno del peplum* in cui potranno vedere pietre miliari del genere come *Giulio Cesare* di Man-

kiewicz, *Spartacus* di Kubrick o *La caduta dell'impero romano* di Anthony Mann accanto al «casareccio» *Romolo e Remo* di Sergio Corbucci. A latere di queste offerte una Roma ulteriore, quella di Alberto Moravia, cui è stato dedicato un convegno animato da critici cinematografici d'oltralpe accanto a Mara Muscetta ed Alain Elkann. La partecipazione italiana è comunque folta anche nelle altre rassegne, come in quella denominata *Travelling dans les villes* in cui accanto a *Maicol* di Mario Brenta e ad *Io Peter Pan* di Enzo Decaro, compaiono il canadese *Un zoo la nuit* di Jean Claude Lauzon, *I meravigliosi uomini della manovella* del cecoslovacco Jiri Menzel, *Berlin-Gesamtes* di Amos Gitai, sotto bandiera francese, e tra gli altri, due film del più noto regista egiziano Yousef Chahine, *Alexandre* e *Pourquoi?* e *Gare centrale*. Immane, è il caso di dire, la riproposizione dei cortometraggi girati nelle città italiane che hanno ospitato l'ultimo mondiale di calcio.

E per concludere c'è stata anche una sezione competitiva nella quale fanno spicco ancora presenze italiane come *Il segno di fuoco* di Nino Bizzani, *Manitoba* di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo e *Roma Paris Barcelona* di Paolo Grassano ed Italo Spinelli che dovranno vedersela con l'inglese *Dancin' thru the dark* di Mike Ockrent, con l'americano *End of night* di Keith McNally, con il bulgaro *Ivan e Alexandra* di Ivan Nisnev e con l'angolo-portoghese *Bearskin* di Ann e Eduardo Gueder, interpretato da Tom Waits. A chiudere idealmente questo tour all'interno della topografia cinematografica internazionale sarà stasera la proiezione di un classico del cinema muto con accompagnamento musicale in sala. *La via senza gioia* di George W. Pabst interpretato da Greta Garbo.

La guerra delle tv

Aperto a Montecarlo il tredicesimo Festival della televisione, mercato e rassegna di produzioni tv da tutto il mondo. La guerra ha imposto il suo stile: metal detector per i visitatori e ancora promozione in diretta per la Cnn. Gli americani presenti in tono minore. Gli italiani (cioè Rai e Berlusconi) portano i loro listini che in parte anticipano la prossima programmazione.

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA NOVELLA OPPO

MONTECARLO. *À la guerre comme à la guerre*. Anche se questo è solo un mercato di prodotti televisivi, sono arrivati i metal detector e i percorsi obbligati a ricordarci che ci siamo dannatamente dentro. In Francia sembrano prendere la cosa molto più seriamente che da noi. Il labirintico albergo dove si svolge la manifestazione è un percorso di guerra dentro ascensori e corridoi, cercando in ogni modo di deipistare i giornalisti accreditati. E quando alla fine arrivi al piano giusto e al corridoio giusto, ti guardano dentro la borsa per controllare che... non sia tu il nemico.

Per il resto il clima appare confortante normale, per quel che può essere normale un mercato che, anche se etero, è sempre un chiassoso bazar, un entra e esci, uno spreco di pacche sulle spalle e di sorrisi interessati. Pure si dice che tutto sia quest'anno in tono minore perché gli americani sono prudenti e, se proprio devono andare in un posto pericoloso, preferiscono prima mandare l'aviazione. Qui, per fortuna, si sono acccontentati di essere presen-



ti a ranghi ridotti. Allo stand della Sacis (che come si sa, vende le produzioni Rai) ci dicono che i compratori Usa non sono venuti, ma i venditori sì. Gli americani però, com'è noto, non comprano mai prodotti tv da altri paesi. Comprano, semmai, apparecchiature giapponesi, e poi sono a loro volta comprati dai giapponesi. Ma questa è un'altra storia e un'altra guerra. Qui a Montecarlo per ora si discute di più del conflitto nel Golfo, che abbiamo rivisto su schermo gigante per l'ennesima volta con la sigla Cnn. È stata infatti organizzata una conferenza stampa con grande spreco di satelliti. Dalla casa madre di Atlanta è stato inviato un gigantesco «prom» per spiegare al mondo commerciale qui riunito la filosofia di Ted Turner. Abbiamo rivisto sfilare tutti gli eventi degli ultimi due anni e le facce dei vari potenti per farci capire che la tv sarebbe una sorta di superdiplomazia elettronica planetaria che tiene aperti i canali di comunicazione tra le genti. E gli carri armati, top-gun, donne piangenti e giornalisti con maschera antigas. Cosicché se un tempo si poteva dire che

un uomo deriva il suo potere dalle parole che conosce, ora invece esso dipende dai passaggi tv che può vantare. Ma per tornare al mercato e al festival di programmi tv (che si svolgono inestricabilmente insieme, quasi uno dentro o contro l'altro), vi segnaliamo quel che combinano qui gli italiani, insomma che figura facciamo all'estero. La Rai ha presentato in competizione ottenendo buona accoglienza *Felipe ha gli occhi azzurri*, diretto da Gianfranco Albano e interpretato da Claudio Amendola e da un bimbo filippino di dieci anni. Prodotto sul quale potrete, se volete, piangere tutte le vostre lacri-

me il 24 e 25 del mese in corso su Raiuno. Inoltre Raidue vende «qui, 3000» un serial di ambientazione giornalistica non ancora ultimato interpretato da Michele Placido con impeno cattanesco e diretto da José M. Sanchez. Invece, Reteitalia, pardon la Silvio Berlusconi Communication, non ha merce in competizione, ma solo merce e basta. Vecchi titoli come *Mamma Lucia* e molte nuove coproduzioni internazionali. Oltre alla ennesima serie del *Bambino di nome Gesù* (stavolta intitolata: *Il mistero*) c'è *Maktub*, il principe del deserto diretto da Duccio Tessari con Omar Sharif e Elliott Gould.

C'è poi *Vostra per sempre Elvira*, con Stefania Sandrelli in ruolo di nuovo marmesco, diretta da Vittorio Sindoni. Infine, c'è *Fantaghirò*, una storia tutta fantasy diretta dal mago del terrore italoico Lamberto Bava con Alessandra Martines protagonista. Figurarsi. Ma tutti questi titoli (e altri di cui vi parleremo) non è poi detto che attirino compratori. E non è detto neanche che i contratti si facciano qui. Ai mercati tv infatti oggi si va anche solo per vedere ed essere visti. È una sorta di «strucio planetario» al quale stavolta la guerra, lontana ma in atto, dà un brivido di esaltante austerità.

Qui sopra il piccolo Victor Vicenta e il produttore di «Felipe ha gli occhi azzurri» in alto, Mariangela Melato, protagonista insieme a Charles Aznavour di una coproduzione tv: due programmi presentati al festival di Montecarlo.

Primecinema. Esce «Allucinazione perversa» di Adrian Lyne  
Il Vietnam del soldato Jacob un incubo che non finisce mai

SAURO BORELLI

*Allucinazione perversa*. Regia: Adrian Lyne. Sceneggiatura: Bruce Joel Rubin. Effetti speciali: Gordon Smith. Interpreti: Tim Robbins, Elizabeth Peña, Danny Aiello. Usa, 1990. Roma: Flammia.

La frequenza con cui il più recente cinema americano s'intriga con le storie arricchiate pericolanti tra la vita e la morte, la realtà, il paranormale e la fantascienza (da *Ghost* a *Linea mortale*) danno visibilmente a vedere di quanti incubi, allucinazioni, paure sia popolato l'immaginario dei cineasti come del pubblico d'oltralpe. A ribadire simile impressione giunge ora sui nostri schermi questo *Allucinazione perversa* (in originale *Jacob's Ladder*), dove l'avveduto

figura, la personalità formalmente «comune» di Jacob, anticonformista postino newyorkese laureato in filosofia, in cura costante da una sorta di ilare guru-panoterapeuta (Danny Aiello) che gli rimette a posto, di quando in quando, la coscienza e la schiena, entrambe doloranti per i postumi di un'angosciosa esperienza di guerra patita, a suo tempo, nella giungla vietnamita. Di lato, invece, il povero Jacob vive i suoi giorni e, peggio ancora, le sue insonni nottate sempre ai margini di logoranti intrusioni allucinatorie che, attraverso ricorrenti flash back, stanno man mano risucchiandolo in una follia senza fondo.

Adrian Lyne e tutti i suoi manovrano, circospetti e abili, in simile intrico. Tanto da disegnare, passo passo, il quadro di crescente schizofrenia in cui Jacob e i suoi altrettanto tormentati commilitoni in Vietnam si trovano, loro malgrado, a dibattersi dolorosamente. Anzi, più costoro e, massimamente, Jacob, diviso tra la convivenza con la solida fidanzata (Elizabeth Peña) e lo straziante, sfocato ricordo di una moglie e di figliolotti emergenti dal passato, o dal futuro, sembrano avvicinarsi allo scioglimento dell'incubo o del criminoso complotto. (Tutti sono fatti oggetto di violente persecuzioni) che li atterrisce e più l'enigma si fa contorto, senza possibilità di uscita.

In effetti, l'ingranaggio infernale (i richiami e i rimandi a tante ascendenze pittoriche, letterarie di matrice demoniaca sono qui fittissimi e collissimi) prospettato in *Allucinazione perversa* è molto più spigliato di qualsiasi suggestione misteriosa o paranormale. E, nella sua concreta logica, si ri-

vela presto un groviglio mostruoso anche peggiore di quel che si potesse immaginare. Nel corso della guerra in Vietnam sembra che, in certi battaglioni d'assalto, fossero somministrati preparati chimici tesi ad esaltare la combattività dei soldati. Sperimentati prima sulle scimmie, poi sui prigionieri vietnamiti, gli stessi preparati furono, secondo fonti successivamente smentite dai reparti, somministrati ai reparti combattenti. Con esiti addirittura sconvolgenti: i soldati-cavia, infatti, si straziarono gli uni con gli altri e quelli sopravvissuti si portarono addosso per sempre inguaribili, rovinose ossessioni.

Film intriso di elementi drammatici composti, *Allucinazione perversa* ci sembra forse un po' troppo insistito sulle irruzioni cruente, ma nella sua più genuina sostanza si dimostra anche un'opera di spiccata originalità «polemica-politica».



Elizabeth Peña e Tim Robbins in una scena di «Allucinazione perversa», il nuovo film di Adrian Lyne



Lello Arena, protagonista di «La cantata del Buffo»

Lello Arena protagonista con Norma Martelli al Sistina delle «Cantate del Fiore...»  
Uno spettacolo in versi scritto da Cerami, con musiche dal vivo composte da Nicola Piovani  
«Il mio Buffo a lezione da Peppino»

Versi di Vincenzo Cerami, musiche di Nicola Piovani, voci recitanti Lello Arena e Norma Martelli. *Le Cantate del Fiore e del Buffo*, che ha debuttato in luglio al Festival delle Ville Vesuviane, arriva lunedì al Sistina di Roma. «Mi sono ispirato a Peppino De Filippo, alla sua bravura e al suo senso del ritmo», dice Lello Arena. E con Piovani, Cerami e Luca De Filippo comincia martedì le prove di *La casa al mare*.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Il Buffo Caramella, nato dal ventre di una donna enorme messa incinta dal popolo dei Sanniti, è vittima del suo destino. Tragicamente diviso in due, sente da un lato il diritto di prendere sul serio la sua vita, dall'altro la forza irresistibile che lo spinge a spargere riso e comicità attorno a lui. È con questa favola in versi, *La cantata del Buffo*, presentata la scorsa estate al Festival delle

Ville Vesuviane, che Lello Arena ha salutato il suo ritorno a teatro. Lunedì prossimo, *Le cantate del Fiore e del Buffo* approdano al Sistina di Roma, un'unica rappresentazione al termine di una breve tournée che ha ricevuto molti consensi. «Si tratta - spiega Vincenzo Cerami, autore dei versi - di un nuovo genere, un insieme indivisibile di versi, musica, canto e recitazione, in cui ogni com-

ponente invece di prevalere sulle altre, le rafforza, le chiarifica e le esalta». A completare l'inedito cast ci sono Nicola Piovani, autore delle musiche e direttore dell'orchestra dei Solisti dell'Arcoeli che accompagnano dal vivo attori e cantanti, e Norma Martelli, voce recitante della *Cantata del Fiore*.

«È stata un'esperienza bellissima e terribile insieme - ha detto l'attore napoletano - in tanti tutto non avevo mai recitato in versi, e Cerami ha previsto anche dei lunghissimi scioglilingua, tutto all'interno dei ritmi e della partitura musicale. Poi per un attore comico è sempre difficile proporsi in un ruolo completamente diverso. Per avere dei punti di riferimento, ma questo non l'ho potuto confessare prima, ho studiato a lungo Peppino De Filippo. Sono stati alcuni suoi pezzi di teatro a darmi fondamentali

lezioni sulla voce, sui falsetti, sul ritmo». La cantata vuole che Caramella scappi dalla sua città, si nasconde presso l'ingordo sovrano Mida, ma debba cedere al fato che lo vuole portatore nel mondo, e nella città di Neapolis appena fondata, di ironia, illarità e sregolatezza. «Per musicare questa sorta di favola tragica e amara - ha spiegato Piovani - ci sono in sala tredici solisti e due voci cantanti, Francesca Breschi e Donatella Pandimiglio, mentre nella composizione mi sono rifatto ad alcune citazioni musicali del passato ma anche di avanspettacolo».

**COMUNE DI RIMINI**  
Pubblicazione esito di gara

Al sensi dell'art. 20 della legge 19/3/90 n. 55, si rende noto che alla gara di licitazione privata espletata per l'appalto dei lavori di completamento, rifacimento impianto illuminazione pubblica centro città, dell'importo di lire 1.250.000.000 a base d'asta, sono state invitate le seguenti imprese:

- 1) Siet - via del Lavoro 66 - Casalecchio di Reno (Bo) - Capogruppo 1/a Davani Giuseppe - via C. Clerici 21 - Rimini;
- 2) Luzi - via Lago dei Tartari 10 - Bagni di Tivoli (Roma);
- 3) I.E.C.E. - via Bariliatti 37 - Ancona;
- 4) Coop Cam - via U. Poli 4 - Zola Predosa (Bo);
- 5) Servizio Segnalazioni Stradali - Borgorose (Ri);
- 6) Rai - via Popigliano 6/1 - Genova;
- 7) C.I.E. - via Spillimbergo 209/a - Martignacco (Ud);
- 8) Gemmo Impianti - viale dell'Industria 15 - Arcugnano (Vi);
- 9) De Giusti Impianti - via Cavour 47 - Aiello del Friuli (Ud);
- 10) Zanca Impianti - via S. Pugliese 9 - Palermo;
- 11) C.I.I. - via J. Sbravernich 17 - Ronchi dei Legionari (Go);
- 12) Quadraccia Mario - via Maestri del lavoro 2 - Terni;
- 13) Gabianelli Marco - via Molise 2/2/a - Fraz. Montecchio, S. Angelo in Lizzola (Ps);
- 14) Antonelli Snc - via del Lavoro 11 - Riccione - Capogruppo 14/a Gamie - via Edison 1 - Lugo (Ra);
- 15) C.C.P.L. - via Ghandi 8 - Reggio Emilia;
- 16) Consorzio Coop. Costruzioni - via Zaccani 14 - Bologna;
- 17) Crocco Emanuele - via Bobbio 14/3 - Genova;
- 18) Sampaolosi Tullio - via Flaminia 136 - Rimini;
- 19) S.M.E. - via A. Quaranta 100 - Carbonara (Ba);
- 20) Grimal - via S. Egidio 48/b - Fontanafredda (Pn);
- 21) Nuova G.E.R. - via Madonna delle Scale 43 - Rimini;
- 22) Cons. Coop. Ravennate - via Teodorico - Ravenna;
- 23) Cime - via G. Ansaldo 12 - Villa Selva (Fo).

Le imprese partecipanti sono state:

- 1) Luzi di Bagni di Tivoli;
- 2) I.E.C.E. di Ancona;
- 3) Coop Cam di Zola Predosa;
- 4) Rai di Genova;
- 5) C.I.E. di Martignacco;
- 6) Gemmo Impianti di Arcugnano;
- 7) De Giusti Impianti di Aiello del Friuli;
- 8) Zanca Impianti di Palermo;
- 9) I.C.I. di Ronchi dei Legionari;
- 10) Quadraccia Mario di Terni;
- 11) Gabianelli Marco di S. Angelo in Lizzola;
- 12) Antonelli Snc di Riccione capogruppo con Gamie di Lugo;
- 13) C.C.P.L. di Reggio Emilia;
- 14) Consorzio Coop. Costruzioni di Bologna;
- 15) Sampaolosi Tullio di Rimini;
- 16) S.M.E. di Carbonara;
- 17) Nuova G.E.R. di Rimini;
- 18) Cons. Coop. Ravennate di Ravenna;
- 19) Cime di Forlì.

Vincitrice della licitazione, espletata secondo la procedura prevista dall'art. 1 lettera d) della legge 2/2/73 n. 14 è stata la ditta CIME SRI Costruzioni Impianti Elettrici, con sede in Forlì, via G. Ansaldo 12.

Rimini, 5 febbraio 1991  
IL SEGRETARIO GENERALE dott. Antonio Nardelli  
IL SINDACO dott. Ing. Marco Morelli